



Di cielo alle due cime  
innestate lambite da un rivo  
azzurro ondato in banda, alla  
pianura di verde, timbrato di  
corona di Comune.

# Vico Canavese

La prima parte del nome, *vic-*, deriva dal latino e significa “villaggio non fortificato”, il determinante è stato aggiunto per distinguerlo da luoghi omonimi.

## La storia

Le prime notizie storiche risalgono al periodo in cui i Romani fondarono le prime colonie (il nome è di chiara origine romana, derivando evidentemente da *vicus*, villaggio aperto, non cinto da mura) per debellare i Salassi, popolo scaltro e agguerrito, che più volte riuscì a sbandare le legioni romane.

Dopo la dissoluzione dell'Impero Romano d'Occidente si susseguono dominazioni di Goti, Lombardi, Franchi, fino all'insediamento del territorio nella Marca di Ivrea, voluta da Carlo Magno, alla cui morte si apre una lunga serie di conflitti dovuti all'insediamento di potenti signorotti tendenti a esercitare il potere con prepotenza ed incremento delle estorsioni esose.

Nel Medioevo il paese è stato possesso dei Conti di Castellamonte, poi reso feudo dai San Martino di Parella, Signori di Brosso. Nello scritto *Passeggiate in Canavese*, dello storico Bertolotti si legge che “*in un istrumento del 1292 i fratelli Nicolino e Martino dei Conti di Castellamonte si dividevano i possessi della Valle di Brosso*”. Verso la fine del XIV secolo i valligiani si ribellano ai feudatari, prendendo parte anch'essi alla rivolta popolare detta “tuchinaggio” (probabilmente da “*tucun*” che significa “tutti insieme”), già provati da epidemie e scorrerie, si battono contro il potere feudale, riducendo a rovine i castelli dei conti locali.

Nel 1397 Amedeo VII, detto il Conte Rosso, riesce a mettere ordine alla situazione e firma i patti di sudditanza diretta alla Casa Savoia. Nel 1535 documenti attestano che tra gli abitanti di Vico e Rueglio si è svolta una memorabile rissa, durante la quale molti partecipanti rimangono feriti.

Intorno al 1570 avviene, ad opera del Duca Emanuele Filiberto di Savoia, una suddivisione dei beni feudali tra le varie isole amministrative della Valchiusella. Purtroppo i documenti relativi, conservati nell'Archivio comunale di Vico, sono andati distrutti durante l'incendio del Municipio, appiccato per rappresaglia dai tedeschi il 14 ottobre del 1944.

Nel primo ventennio del 1800 la Valchiusella dà il suo importante contributo alla preparazione dei moti costituzionali del 1821. La ribelle Vico è anche stata sede di una “vendita carbonara”, esiste tutt'ora in Piazza Garibaldi la “Casa dei Carbonari”. La prima guerra mondiale costò la vita di molti militari (28) di Vico e delle frazioni di Drusacco, Inverso e Novareglia.

## I personaggi

**Giacomo de Pomariis** (XIV-XV secolo). Nato a Drusacco, proveniente dalla famiglia dei Signori di Brosso e Castellamonte, Vescovo di Ivrea dal 1427-1437. Probabilmente è stato proprio lui a

commissionare gli affreschi tardo-gotici che ornano una delle sale della residenza vescovile di Ivrea. Ha lasciato anche un messale in pergamena miniato nella Cattedrale.

**Gian Giacomo Domenico Bertarione** (1777-1830). Avvocato e fervente patriota, riuniva nella sua abitazione i Carbonari e, addirittura, nella notte dal 12 al 13 marzo 1821, ha fatto suonare le campane a martello per quattro ore e con i ribelli è sceso ad Ivrea per rinforzare le schiere dei congiurati che proprio in quel giorno proclamavano la Costituzione Spagnola. Per questo gesto viene condannato a vent'anni di carcere ma riesce a migrare in Svizzera e a rifugiarsi. Poi viaggia alla volta di Parigi per porsi a servizio della libertà della Francia, ma sulla salita di Montmartre muore trapassato da una lancia. Era il 3 giugno 1830.

**Pietro Giuseppe Fontana Rava** (1781-1849). Notaio, segretario comunale di Vico, cancelliere della regia giudicatura e nipote dell'avvocato Gian Giacomo Domenico Bertarione, ha partecipato insieme allo zio ai moti del 1821. Condannato ad altrettanti anni di carcere dello zio, riesce a riparare in Svizzera. Senza rinnegare le sue idee, accetta la grazia e riceve l'inca-

rico di Questore della Camera Subalpina. **Pietro Giuliano Gillio** (1795-1840). Avvocato, nel 1821 accorse in aiuto alla legione del capitano Ferrero, marcia su Alessandria, dove entra a far parte della “Sacra Colonna” degli studenti. Falliti i moti rivoluzionari, è condannato a morte ma riesce a fuggire in Spagna e poi a Parigi, dove patisce la prigionia, quindi in Inghilterra. Nel 1838, gravemente ammalato, viene ricondotto in patria. Il Re commutògli la pena di morte, lo costringe a al domicilio coatto a Vico, dove muore nel 1840.

**Gian Giacomo Gillio** (XVIII-XIX secolo). Notaio e fratello di Pietro, è segnato dalla stessa sorte e dallo stesso spirito elevato e fiero: ramingo per le Alpi, proscritto, è graziato nel 1822.

**Giovanni Giuseppe Boglino** (XIX secolo). Abate dell'oratorio di San Filippo, vice Direttore della Biblioteca dell'Università di Torino, contemporaneo di Silvio Pellico e di Vincenzo Gioberti, con i quali ha intrattenuto rapporti di amicizia.

## Gli edifici

**Chiesa Parrocchiale di San Giovanni Battista.** Di origine romanica come attesta il campanile, è stata ricostruita nel XVII secolo. E' scandita da tre navate e si imposta su una pianta a croce latina; la facciata è introdotta da un elegante portico. Dalla fiancata dell'abside, spicca il campanile romanico, restaurato di recente. “*Nella torre campanaria – osserva il Cavallari Murat – compagno financo colonne e capitelli a stampe di dimensioni gigantesche, se rapportate a quelle normalizzate*”.

**Chiesa di Santa Maria Assunta.** Edificata nella frazione di Drusacco nel 1597, è stata notevolmente ampliata nel 1882. La volta è caratterizzata da interessanti decorazioni realizzate di recente, nel 1924. Dei tre altari, solo quello centrale è in marmo; gli altri due in legno come il pulpito e il coro antichi, che risalgono al 1773. All'interno è conservato anche un

pregevole organo risalente al 1762.

**Piazza Garibaldi.** E' un punto di incontro caratteristico per gli abitanti, il luogo dove si svolgono manifestazioni e avvenimenti, in una cornice-gioiello da un punto di vista pittorico e architettonico. Alcuni edifici risalenti al tardo Ottocento le fanno da corona, su tutte, una pregevole casa patrizia, diverse vie vi convergono e, in particolare, spicca il viale di conifere che culmina nello spianato della Parrocchiale di San Giovanni Battista. Al centro della piazza un'aiuola ottagonale in pietra locale caratteristica completa lo scenario. Le strade su cui si affacciano le costruzioni e che costituiscono il borgo antico del paese sono spesso caratterizzate dai “*vultun*”, arcate profonde che traforano le loro fondamenta, un tempo utili alla difesa bellica e come riparo. Soprattutto in via dei “Martiri del 1821” si possono notare questi elementi, insieme ai vasconi in pietra.

## Cenni bibliografici

AA.VV., *Il Piemonte paese per paese*, a cura di I.Salvan, Bonechi, Firenze, 1993.  
BERTOLOTTI A., *Passeggiate nel Canavese*, Bottega d'Erasmus, Torino, 1976 (Riproduzione dell'edizione originale Tipografia Curbis, Ivrea, 1871).  
CASALIS G., *Dizionario Geografico Storico Statistico Commerciale degli Stati di S. M. il Re di Sardegna*, Torino, 1833 e succ.

CAVALLARI MURAT A., *Tra Serra d'Ivrea Orco e Po*, Istituto Bancario San Paolo di Torino, Torino, 1976.  
POLLINO P., *Guida turistica di Ivrea: dintorni eporediesi, Valchiusella e Dora Baltea canavesana*, Enrico, Ivrea, 1979.



## Vico Canavese

**Epoca di fondazione**  
Romana

**Data di istituzione del comune**  
Medioevale

**Abitanti inizio '900**  
2181

**Abitanti**  
898

**Superficie territoriale**  
32 kmq

**Altitudine s.l.m.**  
738

**Frazioni**  
Drusacco, Inverso, Novareglia

**Biblioteca comunale**  
Via Monte Marzo, 21  
Drusacco



**Palazzo comunale**  
Largo Gillio, 1  
Cap 10080  
Tel. 0125 795810  
Fax 0125 74301  
vico.canavese@reteunitaria.  
piemonte.it  
www.comune.vico.to.it